

Edizione critica

- letto 592 volte

Egidi 1940

Tanto sovente dett'aggio altra fiada
de dispiacenza e de falso piacere,
che bel m'è forte ed agradivo or dire
ciò che de vero grado in cor m'agrada.
Primamente nel mondo agrado pace,
unde m'agrada vedere
omo e robba giacere
in boschi, al certo, si come in castelli;
e m'agrada li agnelli
lungo i lupi veder pascere ad agio;
e m'agrada a misagio
rappador saver tutti e frodolenti;
e agradami veder fuggir carizia,
sorvenendo devizia
e abbondanza, che pasce e che reface
tutte affamate genti,
unde vanno gaudenti
giocundando e laudando esso che 'l face.

Ben m'è saver de re che vizi scusa
e casto e mansueto e pur se tegna,
nel cui regno ragion, non forza, regna,
e che l'altrui non cher, nè 'l suo mal usa;
e bel m'è manto alt'omo umil sapere;
e bel m'è forte signore
che rende salute e amore
a soi debel vicini; e bel me sae
omo ricco, che strae
la mano sua d'onne larghezza vana,
e la stende e la piana
a lemosina far d'allegro core.
Bello m'è giovan om semplice e retto
d'onne laidezza netto;
e bello vergognar veglio e dolere
di che fue peccatore
contra Dio nostro signore,
e bel se mendar sa a so podere.

Piacemi cavalier che, Dio temendo,
porta lo nobel suo ordine bello;
e piacem dibonare e pro donzello,
lo cui desìo è sol pagnar servendo;
e giudice, che 'n sè serva ben legge
e non torto defende;
e mercante, che vende
ad un ver motto e non sua robba lauda;
e pover, che non fraudà,
nè s'abandona già, nè se contrista,
ma per affanno acquista
che lui è necessario, e se contene
en el suo poco, tutto allegramente.
E forte m'è piacente
omo, che ben 'n aversità si regge;
e sorpiace chi bene
onne ingiuria sostiene,
e chi ha 'n sè e chi ben predica elegge.

E delecto veder donna, che porta
a suo signor fede amorosa e pura,
e che dà pace, e che piacer lui cura,
e saggiamente, se falla, il comporta;
e donna bella che bellezza obria;
e onni donna e donzella,
che basso e rado favella,
e ch'ha temente e vergognoso aspetto.
Veder forte delecto
donna, che sommette e castitate
bellore e gioventate,
e via più s'ha marito avoltro e brutto;
e donna, ch'è vedova sola, ed hae
briga e famiglia assae,
veder ch'acquisti, tegna, tolla e dia
con ardimento tutto
pregio prendendo e frutto,
lungiando a sè peccato e villania.

Sami bon papa, la cui vita è luce,
al cui spendor ciascun mal far vergogna,
ed al cui specchio s'orna ed a ben pugna,
unde guerra diparte e pace aduce;
e perlato, la cui operazione,
abito albo ed officio,
paga ben quel beneficio
e quella degnità, che data è lui;
e religioso che, poi

.....

.....

parte del mondo, no nel mondo sede;
e gentil giovane omo e dilicato,
che ben porta chercato
poi d'onne parte incontra ha gran campione;
e mastro in nostra fede,

la cui vita fa fede
che solo in nostra legge è salvezza.
Agrada e piace e sa bel forte e bono
pensar la benivel bontate
e l'entera e ver pietate
di quel giudice eterno, en cui potenza
resta la mia sentenza;
e m'adolza lo cor sovente audire
la fermezza e l'ardire
de li antichi cristian bon cavalieri:
ahi, che dolz'è membrar la pacienza
e la grande astenenza
e l'ardor de lor gran caritate,
e come al martir gion costanti e feri,
non certo men volonteri
che pover giocolaro a grande dono
e basso cherco a sua gran degnitate.

- letto 513 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-critica-16>